

**NUMERI UTILI**

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso Aci	116
Sangue urgente	4441010
Ce tiro antivehici	3054343
Guardia medica	4826742
Pronto soccorso cardiologico	47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì)	8554270
Aied	8415035-4827711

**Per cardiopatici 47721 (int. 434)**

Telefono rosa	6791453
Soccorso a domicilio	4467228

**Opedali:**

Policlinico	4462341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	58731
Gemelli	3015207
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	59042440
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67261
S. Spirito	68351

**Centri veterinari:**

Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718
Amb. veterinario com.	5895445

**Intervento ambulanza 47498**

Odontoiatrico	4453887
Segnalazioni per animali morti	5800340
Alcolisti anonimi	6636629
Rimozione auto	6789838
Polizia stradale	5544
Radio taxi:	3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**ISERVIZI**

Acea. Acqua	575171
Acea. Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	676601
Regione Lazio	54571
Archi baby sitter	316448
Telefono in aiuto (tossicodipendenza)	5311507

**Telefono amico (tossicodipendenza)**

8840884
informazioni 5915551
4894444
4880331
3309
8440890
419941
167822099
3225240
6541084
389434

**GIORNALI DI NOTTE**

Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)

Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore

Fiamino: c.so Francia; via Fiamino N. (fronte Vigna Stelluti)

Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)

Paroli: p.zza Ungheria

Prati: p.zza Cola di Rienzo

Trevi: via del Tritone

## I lirici lunedì dell'Opera col belcanto

ROSSILLA BATTISTI

Non sembra superstizioso, pur fra le tante polemiche suscitate, il Teatro dell'Opera che ieri ha presentato il calendario dei lunedì della lirica con un numero di tredici concerti. La rassegna di belcanto d'artista inizia domani con il tenore Rockwell Blake e prosegue fino all'11 maggio.

Blake, accompagnato al piano da Steven Roach, propone un recital condito con molto Rossini (di cui esegue, tra l'altro, l'aria «Languir per una bella» da *L'italiana in Algeri*), ammorbidito da sei arie di belcanto, un breve excursus per Donizetti e un più originale accento con Foster alla musica americana. Foster (1826-1864) è infatti autore statunitense che filtrò spesso nelle sue composizioni melodie tratte dai canti dei neri nelle pianure. Blake chiude infine la sua performance vocale con Verdi. A gennaio (il 13) sarà la volta della soprano Aprile Millo, impegnata su partiture di Verdi e Giordano, mentre il limpido mezzosoprano Teresa Berganza (3 febbraio) punta su una serata a tema con un recital tutto di musiche di Manuel De Falla, così come la soprano Margaret Price sceglie invece per il suo appuntamento del 24 febbraio un programma tutto verdiano. Marzo ospiti

tre soprano, rispettivamente il 2 con Ghena Dimitrova interprete pucciniana, il 9 con Montserrat Caballé dedita a Händel e il 30 con Shirley Verrett. Il 6 aprile è la volta della soprano Mariella Devia, seguita da Anna Caterina Antonacci e dal mezzosoprano Luciana D'Intino. Anche José Carreras calcherà il palco dell'Opera il 6 giugno.

Il calendario del lunedì operistico sarà infine integrato da tre appuntamenti con Massimo Quarta (16 dicembre) che eseguirà al violino spartiti di Paganini, il quartetto Mosaiques (23 marzo) con un programma fra Haydn e Beethoven, mentre l'11 maggio il pianista Stanislav Bunin dedicherà a Chopin il suo concerto.

Nel presentare il programma, il sovrintendente dell'Opera, Gian Paolo Cresci non ha mancato di dare notizia delle sue infaticabili iniziative, tra cui la richiesta ufficiale a Sinopoli di diventare direttore artistico dell'ente lirico (un'ipotesi abbastanza improbabile, essendo Sinopoli «ingaggiato» altrove fino al '96). Ma, nel diluvio di progetti, l'Opera mette a segno anche impegni meritori come il concerto nel carcere di Rebibbia, salutato da un fervente entusiasmo lo scorso venerdì.

## In scena a Spaziouno una commedia di Elizabeth Egloff Per amore di un cigno

MARCO CAPORALI

**Il cigno** di Elizabeth Egloff. Traduzione di Mariella Minnozzi. Con Manuela Morosini, Patrick Rossi Gastaldi e Pino Strabioli. Costumi di Bonizza. Regia di Patrick Rossi Gastaldi.

**Teatro Spaziouno**

Perdizione e salvezza degli amanti, il cigno antropomorfo che entra in casa rievocando le acque hollywoodiane. Con la regia di Patrick Rossi Gastaldi, scorcio ingigantito su grande schermo, metafora della mente, le riprese trasmesse dal piccolo video, installato in un soggiorno polveroso di villetta americana. Immagini e musiche voluttuose rilanciate dai filmati sullo sfondo, dove nel sogno ad occhi aperti o chiusi si susseguono nuvolaglie, mari, sollevamenti di sabbie, foreste sovracciate da volatili. Il cigno (Pino Strabioli) plumato e stridente, e infine parlante) è il buon scivaggio e il richiamo velleocico, l'inclassificabile eros, a cui Dora (Manuela Morosini) possiede dall'enigma dei sensi), infermiera padrona di casa, non sa dare criterio e scioglimento.

Terzo protagonista della surrealtà che scialza il codificato dominio del previsto è il lat-

tao Kevin (Patrick Rossi Gastaldi, l'uomo economico), fidanzato farsesco di Dora. Le risposte umane date al soprannaturale sono infatti farsesche, ridicole per troppa serietà. A nulla giova sfondare porte, puntare revolver, essere colti da geloso parossismo di fronte a un'entità priva di codice, di morale e comportamento giudicabili. Né bestia né persona, il cigno è forse anima o demone, come dice a un tratto Kevin, o forse entrambe in un essere fuso. Essere che muta, metamorfizza, sul duplice filo percorso da Elizabeth Egloff - americana laureata in poesia (chi valuta cosa?) e passata alla drammaturgia per sfuggire al solipsismo (sic) - dello sconcerto prodotto dal dissimile e dei bestiami allegorici (ma è materia implosiva in cui si scorgono insieme l'aberrante, il necessario, l'indistinto e quant'altro smuove il rettilineo procedere).

Testo e regia conseguente più che a dividere tendono a unire, a mescolare ancestralità dell'improvviso e immaginario eletto a convogliare, a sostituire la fuga con la figurazione della fuga, l'individuo con un involucre riempibile a piacere. Dietro il velo della metamorfosi letteraria spunta il

concreto mutare spoglia nel dinamismo sociale, nel particolare tran tran familiare di una coppia della Nebraska, con un lui al di sotto della situazione, da cui viene estromesso gradualmente, ai suoi occhi inspiegabilmente. Troppo debole e manipolabile è l'individuo (forse pure nella scelta dei mestieri, lui lattaiolo e lei infermiera, c'è un intento metaforico) rispetto alla fissità di una natura che straborda nell'intimo e nel suo specchio

filmico. Natura che straborda e se ne va così come è venuta, lasciando un segno indelebile, la mutazione genetica provocata dal desiderio, analizzabile in effetti fisiologici nel soggetto sottoposto a iniezione. A Dora spuntano piume sul collo, e emette strida e parla per associazioni come il «cigno» partito, di cui non ha potuto (altra legittima chiave di lettura) ammettere la natura umana. Troppo arduo è il riconoscimento della possibilità integrale dell'amore. Così il volatile potrebbe essere semplicemente segno di una inadeguatezza, o virtù spirituale; che in tal modo lo disegna, irraggiungibile in un qualche cielo. «Paura di volare» insomma, che Manuela Morosini incarna tra lacerazione e lucidità residua, divisa tra il rassicurante e dedito Rossi Gastaldi-Kevin e l'inquietante Strabioli-Cigno, visione immedicabile che sale dalle viscere.



## Robinson e Venerdì al «Verde» in un musical «stile Broadway»

LAURA DETTI

Un musical per bambini pieno di «buoni propositi». Potrebbe essere questo il sottotitolo de «L'isola di Robinson Crusoe», lo spettacolo, tratto dal celebre romanzo di Defoe, messo in scena in questi giorni al Teatro Verde (regia di Carlo Conversi, musiche di Riccardo Bisce e coreografie di Lilla Vancheri). La «Nuova opera dei burattini», dopo aver sperimentato, il mese scorso, un originale concerto dal vivo per bambini, propone un'altra novità che va ad arricchire il variegato mondo del teatro per ragazzi: un musical, appunto.

L'ingrediente fondamentale è ancora una volta la musica che sembra essere diventato un fortunato mezzo di comunicazione per il palcoscenico del Teatro Verde. Così il romanzo di Defoe si trasforma in un vicinissimo susseguirsi di balli, canti e melodie «stile Broadway» che riescono a

catturare per tutta la durata dello spettacolo gli sguardi e l'attenzione dei piccoli del pubblico.

Il testo dello spettacolo riporta fedelmente sulla scena gli eventi narrati dallo scrittore inglese: la celebre storia del giovane Robinson che decide di partire alla scoperta del mondo, l'approdo sull'isola, l'incontro con Venerdì ed infine il ritorno in patria. Ma il tutto sotto forma di musical: Robinson, Venerdì e il pappagallo Papà (interpretati rispettivamente da Gianni Sileno, Antonella Voce e Letizia Volpicelli) raccontano, cantano e ballano gli eventi, gli incontri, le emozioni e le scoperte vissute in un'isola deserta che poi alla fine tanto deserta non è.

Sullo sfondo, ad animare i dialoghi cantati e le danze, compaiono e scompaiono burattini di tutte le misure che si raddoppiano e si tri-

plicano sulle note della musica. Tutto giocato sulla grandiosità degli elementi tradizionali dello show musicale inglese ed americano, «L'isola di Robinson Crusoe» trova il modo di parlare, tra ironia e momenti di tensione, dei grandi sentimenti. Sono difatti l'amore, l'amicizia, il rapporto con la natura le vere scoperte che fa il Robinson rivisto da Conversi.

Ma, soprattutto, lo spettacolo della «Nuova opera dei burattini» si preoccupa di trasmettere ai bambini un «sentimento attuale» di cui oggi tanto si parla: la solidarietà tra i diversi popoli. Di qui un'esorazione, ancora tutta cantata, a vivere con gli altri anche se diversi da noi, a restare amici anche se distesi di oceano ci dividono. Ed è quello che faranno alla fine dello spettacolo Robinson e Venerdì, quando il protagonista partirà dall'isola per tornare nella «civiltà».

Un Robinson e un Venerdì sicuramente lontani da



quelli del romanzo di Defoe scritto nel primo '700: qui il Robinson originale trasforma il selvaggio che incontra in un umile e fedele servitore.

«L'isola di Robinson Crusoe» sarà in scena al Teatro Verde fino al 29 novembre.

Gli spettacoli verranno presentati dal martedì al venerdì alle 10 per le scuole e il sabato e la domenica alle ore 17 per il pubblico. Il Teatro Verde è posto al n. 10 della Circonvallazione Gianicolense (tutte le informazioni al telefono 5882034).

Dalle locandine di «Robinson Crusoe»: sopra «Il cigno»; sotto due quadri di Enrico Benaglia



## Tre serate per capire l'Amazzonia

## Amnesty Nuove iniziative

Tre serate dedicate all'Amazzonia. L'iniziativa è dell'Archi Nova romana con il contributo di Idisu e Isel. Mercoledì, giovedì e venerdì prossimi si svolgeranno così numerose iniziative di tipo culturale e spettacoli di musica e danza. L'obiettivo della manifestazione è triplice: l'arricchimento delle forme di conoscenza su una civiltà e una cultura molto diverse da quelle occidentali (e anche molto «riscrurate» e vilipesi); la denuncia della violenta distruzione della foresta amazzonica e il genocidio delle popolazioni indigene; infine l'intrattenimento e la socialità.

Il programma (le iniziative si svolgono alla Coop «Village» e alla sala Idisu di via De Lollis 20-22): mercoledì, ore 21, i ritmi e la danza: lezione-spettacolo con la compagnia di danza afro-brasiliana di Lucina De Martis; alle 22.30 concerto del gruppo percussionista degli «Ipertri». Giovedì concerto dei «Diapason». Venerdì: proiezione dei film «Fitzcarraldo» e «Cobra verde» di Herzog.

Iniziativa di Amnesty per promuovere una più ampia diffusione dell'educazione attorno ai diritti umani nella scuola. La Circonscrizione del Lazio, per favorire la collaborazione tra gli insegnanti (iscritti e non) ha organizzato una serie di incontri di tipo illustrativo e operativo. Nell'ambito di questi vi sarà la presentazione di nuovi libri e materiali audiovisivi sui diritti umani, scambio di opinioni, illustrazione di proposte di attività da svolgere nelle scuole; infine la presentazione di esperienze e progetti personali ed elaborazione comune di nuovi progetti.

Il primo incontro si terrà domani alle ore 17 presso la sede circoscrizionale di Amnesty, circonvallazione Trionfale 17 c/o scuola «Cesare Abba». In questa prima occasione verranno fornite maggiori informazioni sul piano di intervento che la sezione nazionale sta portando avanti nel campo dei diritti umani. Informazioni telefoniche si possono ricevere al n. 33.78.201.

## Benaglia fiabesco e la sua «rissa» decorosa

ENRICO GALLIAN

Pittura divertita e divertente quella di Enrico Benaglia che guarda infantilmente macchine cromate e slavillanti allo Spazio Arte Fiat di via Manzoni, 67 (visibile fino al 31 dicembre con orario: 9/13/15/20). Allestita accanto al reparto vendite di *altro da sé*, la pittura ingaggia una rissa colorata. I dipinti accolgono nelle loro spire immagini di un «bestiario» infantile fatto di carte ritagliate e dipinte che simboleggiano cose animate, calate nella natura virginea e verdissima. Le terre d'ombra degli alberi stridono, gli azzurri e i bianchi dei personaggi che vivono nel verde, candidamente cavalcando una utilitaria s'impennano per fiabesco memoria.

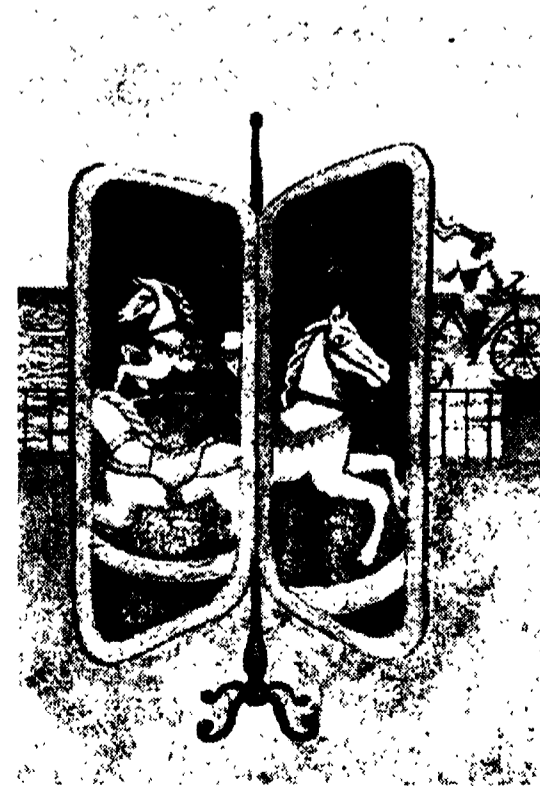
In fondo, Benaglia attinge all'immaginario fiabesco di un'infanzia di meraviglie lontane: Alice, Mra. Colà a Milano,

La fontana malata e così via. Surrealtà per scelta, ma con attenzione a non sporcare, non andare fino al fondo. E' una realtà fiabesca più epidermica che concettuale, esterna insomma ai fatti che devastano la pittura. Un'oasi ristretta alla purezza ricercata all'esterno e non frutto di una periferia interiore. Tutto è carino, sognante e tutto teso alla definizione del pittore come «buon selvaggio» di strutturalistica memoria.

Ricerca, questa del pittore, che non infanga gli occhi, così appartata dal resto delle fiammeggianti automobili che sembrano quasi letteggie a quattro ruote, così altere nel loro mostrare il didietro di loro stesse al visitatore. I confronti sono azzardati, certo, ma il luogo così anomalo rende tutto più complicato alla vista e alla lettura delle opere. Poi

d'un tratto, come per incanto, i visitatori si accostano ai quadri e nel curioso fanno confronti, azzardano percentuali di colore tra il cromato e lo splendente delle carrozzerie e il fiabesco mondo di Benaglia. Proprio come una rappresentazione teatrale. Proprio come una scena di questo nostro *Novecento* teatrale e neanche molto *Dada*: quadri e motori; arte e supermercato, antico e moderno.

Non sarebbe neanche del tutto peregrina l'immagine che ci viene alla mente mentre giriamo sperduti, sgranando gli occhi addosso ai quadri nella mastodontica successoria Fiat: improvvisamente ci ricordiamo di quel film bellissimo, di Jacques Tall *Play Time* ci sembra si chiami, quando nella confusione generale non si capisce più se il visitatore è il pittore o il meccanico è il pittore. E tanti altri *qui pro quo* sempre fiabeschi e surreali.



## Al Politecnico i film di Bellaria

«Spesso ai margini c'è qualcosa d'importante» diceva Ernst Bloch e questa frase è diventata il motto di un piccolo ma prezioso Festival, quello che si svolge in agosto a Bellaria. Da venerdì 29 novembre al 1 dicembre la sala del Politecnico (via Tiepolo13/a) ospiterà, nell'ambito della terza edizione della manifestazione *Una sala per il cinema italiano*, tutti i film a lungo e corto metraggio presentati nella rassegna *Anteprima di Bellaria '91*. Si tratta di piccoli film, realizzati da produttori indipendenti, opere ai margini di un sistema produttivo sempre più chiuso e monopolizzato dalla tv pubblica e privata.

Aprile la rassegna un breve video, realizzato da Stefano Wiel e intitolato *La donna di fiori*, che tra fantasia e realtà ricostruisce un piccolo evento avvenuto nel '30: una fanciulla, la nonna dell'autore, consegna dei fiori a Mussolini. Tratto da una novella di Hoffman,

*L'homme au sable* di Massimo Donati è una favola surrealista che si inserisce nella tradizione del film espressionista tedesco. Si tratta dell'improbabile storia di un giovane ventenne, Nathanael, che nel 1850 scopre l'uomo sabbioso. *Io e Margherita* di Sergio Stainò è il primo tentativo tentato nel campo cinematografico del bravo disegnatore. Una nostalgica riscoperta della propria terra guida il protagonista di *Petra lauca* di Daniele Pignatelli fino a Portofino in Sicilia. Un ritratto di David Maria Turidolo è stato filmato da Damiano Tavoliere ed è il numero zero di una serie di ritratti d'autore che il regista vorrebbe realizzare su altri grandi. La rassegna verrà introdotta giovedì da un dibattito al quale parteciperanno Luciano Hinna, Franco Montini, Andrea Marcolutti e Alessandro Verdecchi, sul «Ruolo della piccola e media impresa nella produzione cinematografica italiana degli ultimi anni».